COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 Febbraio

LA SICILIA

COMISO

«Intitolate luogo pubblico ad Alfonso Giordano»

VALENTINA MACI

COMISO. Arriva in Consiglio comunale una mozione che guarda alla memoria e al senso delle istituzioni. L'obiettivo è intitolare un luogo pubblico al presidente Alfonso Giordano, il magistrato che guidò la Corte d'Assise durante il Maxiprocesso di Palermo.

La proposta è firmata dai consiglieri Salvatore Liuzzo e Cristina Betta, lista Coraggio, Comiso, Gaetano Gaglio ed Erica Adamo, lista Spiga, Gaetano Scollo e Gigi Bellassai, Partito Democratico. Una convergenza politica ampia, che riconosce nella figura di Giordano un riferimento morale e istituzionale. La mozione ripercorre il contesto in cui maturò il Maxiprocesso: gli anni durissimi della seconda guerra di mafia, quando la Sicilia fu attraversata da una violenza sistematica che colpì magistrati, investigatori, politici e servitori dello Stato. Il 10 febbraio 1986 si aprì il Maxiprocesso. A presiedere la Corte d'Assise fu Alfonso Giordano, magistrato di equilibrio e coraggio, che accettò un incarico che comportava rischi enormi. Ora si chiede un riconoscimento.



Il giudice Alfonso Giordano

Sequestrata la ditta di logistica fatturato sospetto da 6 milioni

COMISO. La crescita avvenuta in pochi mesi: 150 i dipendenti. È legata a Giudice

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. Segui i soldi e troverai la mafia, diceva il simbolo dell'Antimafia per antonomasia Giovanni Falcone. E' quello che hanno fatto la Dia e la Questura di Ragusa nei confronti della ditta Smart Transport. Le indagini hanno irrobustito anche il fardello giudiziario di Raffaele Giudice, personaggio di spicco della criminalità iblea, già condannato dal gup di Catania a 8 anni e 4 mesi di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa. Seguendo il cospicuo volume d'affari, gli investigatori catanesi e ragusani hanno scoperto che nel secondo semestre del 2025 il fatturato aziendale ha avuto un'impennata esagerata. Un aumento pari a circa 6 milioni di euro, accompagnato da una crescita altrettanto veloce del numero di dipendenti. È emerso, inoltre, che «i rapporti commerciali intercorrono esclusivamente con società appartenenti allo stesso gruppo familiare»; circostanza, questa, che, secondo l'accusa, fa «pensare a rapporti di natura meramente strumentale».

Infatti, dopo il precedente sequestro di beni del 19 dicembre 2025, circa 20 milioni di euro, consistenti in 8 società e 1 ditta individuale, operanti tra le province di Roma, Catania e Ragusa, nel settore dei trasporti e della compravendita di beni immobili, tre ville e numerosi terreni nella provincia di Ragusa, nonché rapporti bancari e finanziari intestati alle suddette imprese e a 6 persone fisiche, la Direzione investigativa antimafia e la Questura di Ragusa (da poco diretta dal questore Salvatore Fazzino) a conclusione di certosina attività investigativa, hanno messo sotto sequestro la Smart Transport. Una società a responsabilità limitata semplificata, azienda di Comiso del settore della logistica con 150 dipendenti e che fattura oltre 6 milioni di euro l'anno. Il sequestro è avvenuto in applicazione delle norme antimafia. Secondo l'accusa, la società guidata da un incensurato, in realtà sarebbe riconducibile all'imprenditore Raffaele Giudice, ritenuto vicino a Cosa nostra di Vittoria.

Il provvedimento, emesso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Catania, come dicevamo, fa seguito al sequestro eseguito dalla Dia il 19 dicembre del 2025. Allora sono stati bloccati beni a vario titolo riconducibili a Giudice per un valore stimato in circa 20 milioni di euro.

Le indagini hanno appurato anche che la sede legale e operativa è in un immobile destinato esclusivamente a uso abitativo e che la società risulta priva di beni strumentali propri. Il quadro complessivo, «anche alla luce dei precedenti investigativi e delle pregresse contestazioni per reati fallimentari e associativi», secondo l'accusa «depone per l'esistenza di un disegno unitario di natura elusivo-fraudolenta».

Su quest'ultima operazione antimafia che riguarda Vittoria e Comiso, è intervenuto il senatore Salvo Sallemi, componente della commissione nazionale Antimafia. «L'operazione - ha detto - dimostra come la presenza dello Stato sul territorio ragusano sia sempre più incisiva e determinata. Il sequestro di un'azienda della logistica con 150 dipendenti e un fatturato in incremento di 6 milioni, che si sospetta che sia riconducibile a un imprenditore contiguo a Cosa nostra vittoriese, è una vittoria della legalità. Colpire i patrimoni illeciti e gli asset economici importanti significa tagliare le risorse alle mafie, e in questo la Dia di Catania e la Questura di Ragusa hanno dimostrato ancora una volta professionalità e grande capacità».

Il nome di Raffaele Giudice, che nel gergo criminale viene indicato col soprannome di "Varechina", è venuto alla ribalta nelle prime operazioni antimafia del 1994 per la sua vicinanza al clan Carbonaro-Dominante. Il 25 febbraio l'avvio del procedimento.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/02/11/comiso-sequestrata-azienda-vicino-a-cosa-nostra-6-mln-il-fatturato/

https://www.ildomanibleo.com/2026/02/11/comiso-proposta-per-lintitolazione-di-un-luogo-pubblico-al-presidente-del-maxiprocesso/

https://www.ildomanibleo.com/2026/02/11/comiso-non-dimentica-liniziativa-legata-al-giorno-del-ricordo/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/02/11/cronaca/ragusa-sequestrata-azienda-con-fatturata-da-6-milioni-di-euro-societa-legata-a-cosa-nostra-vittoriese/

https://www.ragusaoggi.it/dietro-lazienda-sequestrata-a-vittoria-per-gli-inquirenti-ci-sarebbe-raffaele-giudice-da-poco-condannato-per-concorso-esterno-in-associazione-mafiosa/

https://www.ragusaoggi.it/minaccia-gli-agenti-di-polizia-e-ne-ferisce-uno-arrestato-evade-e-fugge-allalt-dei-carabinieri-2-arresti-in-due-giorni/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-celebra-il-giorno-del-ricordo-memoria-delle-foibe-e-impegno-dei-giovani/

https://corrierediragusa.it/2026/02/11/sequestrata-da-dia-e-questura-in-provincia-di-ragusa-unazienda-con-un-fatturato-di-oltre-6-milioni-di-euro-e-150-dipendenti/

https://corrierediragusa.it/2026/02/11/un-34enne-tunisino-aggredisce-un-poliziotto-e-poi-evade-dai-domiciliari-processato-per-direttissima-e-tornato-libero/

https://www.ragusanews.com/sequestrata-a-comiso-societa-di-trasporto-merci-sospetti-di-legami-con-la-cosa-nostra-vittoriese/

https://www.giornaleibleo.it/2026/02/11/comiso-sequestrata-societa-di-trasporto-merci-loperazione-della-dia-e-della-questura-di-ragusa/

https://www.ragusah24.it/2026/02/11/comiso-celebrato-il-giorno-del-ricordo/

https://www.ragusah24.it/2026/02/11/sequestrata-azienda-iblea-di-trasporti-da-oltre-6-milioni-di-euro/

https://www.ragusah24.it/2026/02/11/autovelox-mobile-chiarimenti-del-comune-di-comiso/

https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3017685/comiso-e-l-inchiesta-sulla-ditta-di-trasporti-sequestrata-ecco-cosa-dicono-le-carte.html

https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3017621/comiso-aggredisce-poliziotto-e-poi-evade-dai-domiciliari-processato-e-tornato-in-liberta.html

https://www.radiortm.it/2026/02/11/scacco-al-patrimonio-della-cosa-nostra-vittoriese-sequestro-della-dia-a-comiso/

https://www.radiortm.it/2026/02/11/antimafia-sallemifdi-sequestro-azienda-vicina-a-cosa-nostra-a-comiso-lo-stato-colpisce-i-patrimoni-illeciti/

https://www.radiortm.it/2026/02/11/comiso-il-giorno-del-ricordo-tra-memoria-e-impegno-celebrazione-al-teatro-naselli/

https://www.radiortm.it/2026/02/11/comiso-propone-di-intitolare-un-luogo-pubblico-al-presidente-alfonso-giordano/

https://www.nuovosud.it/articoli/304394-cronaca-catania-ragusa/comiso-sequestrata-dalla-dia-azienda-vicina-cosa-nostra

https://www.novetv.com/cosa-nostra-vittoriese-sigilli-ad-azienda-di-trasporti-operazione-della-dia-e-della-questura-di-ragusa-sequestrati-beni-per-20-mln/

https://www.lopinioneragusa.it/sequestrata-a-catania-azienda-con-un-fatturato-di-oltre-sei-milioni-di-euro-e-150-dipendenti/

Franchi tiratori e liti incrociate Enti locali, riforma già in bilico

ALL'ARS. In 33 su 34 bocciano un articolo del ddl ed esplode la bagarre a Sala d'Ercole
Maggioranza divisa su terzo mandato e consigliere supplente. E ora il tempo stringe

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. «Solo io ho votato verde?», domanda una sbalordita Luisa Lantieri. L'Aula ha appena bocciato in modo clamoroso l'articolo 10 della riforma degli enti locali. Un articolo sulla digitalizzazione dei documenti nei comuni, apparentemente non così decisivo, nonostante i dubbi sollevati dalle opposizioni e in parte anche dal centrodestra. Ma in quella votazione - 33 contrari e un solo favorevole, Lantieri appunto - c'è il manifesto di una maggioranza che esplode ancora una volta tra liti e contraddizioni. Corti circuiti politici che si sommano a quelli del centrosinistra, in un trasversale caos.

Perché le norme che devono ancora essere approvate per completare l'esame della riforma, vanno a toccare i nervi più scoperti, quelli del collegio elettorale, dove la possibilità per un sindaco di candidarsi per la terza volta fa tutta la differenza del caso. E persino il destino del primo consigliere comunale non eletto, pronto a entrare in campo da supplente dell'assessore incaricato, rischia di sfiorare la sensibilissima materia del consenso locale. E così, salta tutto, in una specie di guerra totale nella quale non mancano ovviamente i soliti e più ampi argomenti: il rimpasto di governo, ossia la presenza dei tecnici in giunta.

Prendiamo, solo per fare un esempio che riduca a unità questo caos, il comune di Serradifalco. Il sindaco leghista si chiama Leonardo Burgio, ma anche il cognome della madre è piuttosto noto, in Sicilia, visto che è quello di Daniela Faraoni, assessore tecnico alla Salute. Quel comune è il portale attraverso cui, metaforicamente passano tutte le questioni alla base del voto di oggi. C'è un sindaco che si preparerebbe al terzo mandato (la sua sindacatura terminerebbe proprio negli ultimi giorni di maggio), ed è figlio di quel tecnico che un pezzo di maggioranza vuole accompagnare fuori dall'esecutivo, insieme all'omologo titolare dell'Economia, Alessandro Dagnino. Così, non è un caso che nella tabella di un voto segreto per nulla segreto, vista la quasi unanimità, nonostante la scelta dei partiti alleati del governo di tirare via i tesserini, spuntino i nomi di diversi deputati della maggioranza: quelli degli autonomisti Ludovico Balsamo, Roberto Di Mauro, Giuseppe Lombardo e Santo Primavera, oltre a quello di Gianfranco Micciché e dei deputati di Forza Italia, Riccardo Gennuso, Margherita La Rocca Ruvolo e Nicola D'Agostino. «Una norma inutile e pleonastica – spiega quest'ultimo - meglio votare contro che ritirare vigliaccamente il tesserino, neppure fossimo noi l'opposizione. Ignazio Abbate sembra disorientato». Mentre il gruppo dell'Mpa ammette: «Abbiamo votato per come avevamo dichiarato con il nostro capogruppo, contro una norma che non condividevamo. Non c'era copertura finanziaria e non abbiamo avuto i chiarimenti richiesti. In un ddl del parlamento, non del governo. Quindi un voto coerente e trasparente, né franco e né tiratore». Tutto questo, mentre il deputato della Lega Vincenzo Figuccia puntava il dito contro gli alleati: «Si tratta di un atto irresponsabile da parte proprio dei franchi tiratori. I tempi stretti rischiano ora di far slittare il voto delle amministrative o, peggio ancora, di far sprofondare nelle sabbie mobili un testo necessario, che introdurrebbe importanti innovazioni nella riforma degli enti locali». E così, ecco che saltano fuori altre fibrillazioni, non solo quelle tra la Lega di Luca Sammartino e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, ma anche quella di un pezzo di maggioranza che guarda con diffidenza al lavoro del presidente della commissione Affari istituzionali, uno dei più quotati democristiani per un posto in giunta, che in aula si beccherà anche le critiche di Cateno De Luca, oltre che del deputato del Pd Antonello Cracolici: «Questa norma non la capisco e quando la capisco, vuol dire che c'è qualcosa che non va, io voterò contro», aveva annunciato, prima che quasi tutta l'Aula, facesse lo stesso, in una bagarre che ha portato la presidente Lantieri a staccare la spina alla seduta e a rimandare tutto al 17 febbraio.

E qui c'è il tema dei tempi che è tutto fuorché secondario. La mancata approvazione oggi del ddl, infatti, rischia di impedire l'entrata in vigore di alcune norme, a cominciare da quella sulle cosiddette "quote rosa" nelle giunte, già alle prossime elezioni amministrative di maggio. La legge deve essere infatti approvata 45 giorni prima del voto che attualmente "balla" tra il 17 e il 24 maggio. Nel primo caso, il tempo sarebbe già scaduto. Se si andasse ad elezioni una settimana dopo, invece, ci sarebbe ancora i tempi. Ma strettissimi. Il ddl andrebbe approvato proprio nella prossima seduta del 17. Senza contare che, dopo la parentesi di ieri, prende corpo il fantasma di una bocciatura dell'intero testo.

Intanto, l'opposizione può andare all'attacco: «La maggioranza a brandelli – ha commentato il il capogruppo del M5s all'Ars Antonio De Luca - ha preferito battere in ritirata oggi, in aula, per paura di prendere altre sonore bocciature sugli articoli cui teneva di più. Quanto accaduto questo pomeriggio è l'ennesima prova che questo governo non ha più i numeri, gli resta una sola cosa da fare: andare a casa».

In gioco gli aumenti di indennità: ecco come cambierebbero

Poche centinaia di euro per assessori e vertici consiliari. Ben altri importi per quelli di centri più grandi

SALVO CATALANO

Martedì la copertina se l'è presa la norma sulle quote rosa. Ma l'Ars nella seduta del pomeriggio ha approvato anche un altro articolo del disegno di legge sugli enti locali che permette a centinaia di amministratori di aumentarsi lo stipendio di qualche centinaio di euro. Poche righe, proposte dal capogruppo dell'Mpa, Roberto Di Mauro, e approvate dall'aula dopo lo scontro sulle versioni precedenti del testo ancora più di maglia larga: «I Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti - recita la norma approvata - possono incrementare, con oneri a loro carico, del 50 per cento le indennità spettanti agli assessori, ai presidenti e vicepresidenti dei consigli comunali».

Cosa cambia concretamente? La misura coinvolge 202 Comuni siciliani, poco più della metà del totale: si va dal più piccolo Roccafiorita con 228 residenti a Catenanuova con 4.999. Se fosse passata la prima versione della norma, che prevedeva l'aumento delle indennità sotto i 10mila abitanti, il numero di paesi coinvolti sarebbe salito a 281.

Con l'emendamento lombardiano, gli assessori, il presidente e il vicepresidente dei consigli comunali potranno vedersi incrementata l'indennità del 50%. Ma solo a patto che le casse del Comune siano in grado di sostenere l'aumento di spesa, cioè che l'ente non sia in dissesto o pre dissesto.

A quanto ammonta l'aumento? Attualmente gli amministratori dei Comuni fino a mille abitanti percepiscono appena 220 euro al mese, con la novità introdotta dall'Ars salirebbero a 331 euro. Quelli dei Comuni compresi tra mille e 3mila abitanti passerebbero da 331 a 497 euro. Infine assessori, presidente e vice dei consigli comunali nei centri in cui gli abitanti sono compresi tra 3mila e 5mila, passano da 455 a 682 euro. «In pratica - commenta il segretario di Anci Sicilia, Mario Alvano - molti di loro continueranno a percepire meno di quanto lo Stato garantisce ai giovani che fanno il servizio civile».

Ma quanto guadagnano tutti gli altri amministratori locali siciliani? Rimanendo nella categoria "assessori, presidente e vice del consiglio comunale" gli stipendi sono decisamente più alti per i Comuni a partire dai 5mila abitanti. Nei 72 paesi che hanno tra 5mila a 10mila abitanti, l'indennità è di 1800 euro; nei 73 Comuni con residenti compresi tra 10mila a 30mila siamo a 1.863 euro. Sono 18 le cittadine che hanno tra i 30mila e i 50mila abitanti e qui lo stipendio sale a 2.173 euro. Per i sette Comuni con più di 50mila residenti si arriva a 3.726 euro.

Discorso a parte per assessori, presidente e vice dei consigli comunali nelle città capoluogo. A Enna (unico capoluogo di provincia sotto i 50mila abitanti) l'indennità è di 4.347 euro. Ad Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Trapani lo stipendio sale a 5.796 euro. A Siracusa (unico capoluogo non metropolitano sopra i 100mila residenti) si arriva a 7.176 euro.

I più fortunati sono gli amministratori dei tre Comuni metropolitani - Palermo, Catania e Messina - che percepiscono mensilmente 8.976 euro.

Gli stipendi di queste categorie sono parametrati su quelli dei sindaci, che sono stati incrementati negli ultimi due anni. Nel 2025 i primi cittadini di Comuni fino a 3mila abitanti hanno ricevuto 2.208 euro al mese. Nei Comuni da 3mila a 5mila abitanti l'indennità è di 3.036 euro. Per la fascia da 5mila a 10mila si sale a 4.002 euro. Qualcosa in più - 4.140 euro - va ai sindaci delle cittadine da 10mila a 30mila residenti. Si arriva a 4.830 euro per la fascia da 30 a 50mila e a 6.210 euro nei Comuni con più di 50mila abitanti.

Si sale uno scalino importante quando si passa ai capoluoghi di provincia. A Enna, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Trapani il sindaco guadagna 9.660 al mese. A Siracusa si arriva a 11.040 euro. Fino alle vette raggiunte dai tre primi cittadini di Palermo, Messina e Catania che percepiscono lo stesso stipendio del presidente della Regione: 13.800 euro.